



The King of Pigs (2011)

Un sorprendente debutto di animazione per raccontare una storia dolorosa.

Un film di Sang-ho Yeon con Ik-Joon Yang, Oh Jung-se, Kim Hye-na, Kkobbi Flowerain Kim, Hee-von Park. Genere Animazione durata 97 minuti. Produzione Corea del sud 2011.

Dopo aver ucciso la moglie in un raptus di follia, Kyung-min invita a cena un amico e compagno di scuola che non vede da quindici anni.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Jung Jong-suk conduce una vita insoddisfacente, dividendosi tra la miseria economica, l'insoddisfazione professionale e la mancanza d'amore nell'ambito della sfera personale. Nel mezzo di una delle crisi più profonde suona il telefono e dall'altro capo gli parla Hwang Kyun-min, il suo migliore amico nei lontani tempi della scuola. È l'occasione per ritrovarsi e forse ripensare le proprie vite.

In linea con l'onda di crescita produttiva generale, anche sul fronte dell'animazione il cinema coreano corre al galoppo. Parallelamente a un 'Leafie' che riporta allo spirito originario Disney di 'Bambi', crudelmente evocativo, ecco un esempio totalmente differente e oltremodo suggestivo in 'The King of Pigs'. Dove l'animazione è strumento per raccontare una storia dolorosa, forse insostenibile, che procede per immagini difficili da ritrarre altrimenti, tale è la loro efferatezza (in primis la tortura inflitta a un gatto, ma molti scontri all'interno della scuola non sono da meno). La scuola come microcosmo del mondo, ancora una volta: caste sociali che si rispecchiano tra le quattro mura di un'aula, un'attitudine alla violenza dei capiclasse incoraggiata dalle autorità e al contrario repressa nei reietti del gruppo.

Cani contro maiali, secondo il punto di vista visionario e sociopatico del protagonista Jung Jong-suk, scrittore fallito prigioniero di un'adolescenza insostenibile e difficilmente dimenticabile; l'uomo si trasforma in bestia sin dalla più tenera età di fronte alla logica del branco, con un tratto grafico che richiama certo Satoshi Kon e una morale che sta tra Orwell e il Golding de 'Il signore delle mosche'. Ma se ritrarre la prevalenza dei più forti e arroganti sui deboli e indifesi rappresenta una tradizione consolidata, difficilmente la si è vista così strettamente correlata alla differenza di censo come in 'The King of Pigs', che riflette amaramente sulla schiavitù del consumismo tipica della Corea del Sud e sulle sue nefaste conseguenze. La sequenza dei jeans Guess, rubati alla sorella da uno Jong-suk ignaro della differenza evidente con dei jeans da uomo, e dell'inesorabile sadismo che ne consegue è sottilmente rivelatrice dell'ossessione per il brand e lo status symbol, nuovi strumenti di prevaricazione violenta.

Una visione nichilista e perturbante quella di Yeun Sang-ho al suo debutto, ma 'The King of Pigs' si merita tutte le parole spese in proposito durante le sue partecipazioni a Cannes e Busan.